

Orsini: «Ires premiale, per il governo è l'ora della verità, serve crederci»

Nicoletta Picchio



Una consapevolezza condivisa: «Il processo di transizione non sarà semplice, occorre una politica industriale per innovare e per sostenere le imprese. La quinta rivoluzione industriale è già in atto, occorre puntare sulle tre T, territorio, tecnologie, talenti». Diego Mingarelli, presidente di Confindustria Ancona, ha aperto l'assemblea per gli 80 anni dell'associazione indicando queste tre parole chiave come strategia per il futuro. C'è un altro ingrediente fondamentale, su cui ha insistito il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: sostenere gli investimenti. «Ci preoccupano 21 mesi di calo della produzione. Per questo chiediamo con forza di dare importanza agli investimenti, è fondamentale. Serve che il governo ci creda, per questo abbiamo fatto la proposta dell'Ires premiale. È arrivata l'ora della verità. Sappiamo che avremo un 2025 complicato, dovuto anche alle scelte passate della Commissione europea, penso alla crisi dell'automotive. Questo impatta sulla nostra industria. Serve non perdere le altre filiere che abbiamo, e per farlo occorre aiutare le imprese a trasformarsi ed essere più competitive. Per produrre di più serve tecnologia, servono investimenti, fondamentali per far crescere la nostra impresa e rimettere in moto il volano del paese», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando che «l'Ires premiale mette al centro chi paga le tasse. La nostra richiesta è per chi mantiene il 70% dell'utile in azienda e reinveste il 30 per cento».

Ma contemporaneamente «occorre cambiare rotta in Europa», ha incalzato il numero uno di Confindustria. «Alcune scelte sbagliate della precedente Commissione Ue stanno impattando ora, pensiamo all'automotive e alla componentistica. Anche per questo stiamo sostenendo il tema degli investimenti», ha aggiunto, citando alcuni dati: -40% la produzione di auto, -23% la componentistica. Se mancano gli investimenti calano produttività e produzione, ha continuato Orsini, rispondendo ad una domanda. «Sono quattro mesi che lo dico a tutti, a differenza di quanto affermano certi parlamentari che dovrebbero leggere meglio i giornali». Orsini sta unendo le

forze con le organizzazioni imprenditoriali degli altri paesi europei, Francia, Germania e Spagna. «Mi auguro e auspico che la commissaria Ue, che è anche vice presidente, cambi idea», ha detto il presidente di Confindustria, riferendosi alle dichiarazioni di Teresa Ribera di voler proseguire con il green deal senza cambiamenti. «Bisogna togliere da subito le sanzioni», ha detto Orsini riferendosi ai 15 miliardi che rischiamo le case automobilistiche. «Occorre evitare la desertificazione industriale e i suoi costi sociali, non c'è più tempo, nei primi 100 giorni la Commissione europea deve cambiare. Occorre la neutralità tecnologica», ha continuato Orsini, che ha sollecitato anche una proroga del Pnrr: «Ci auguriamo che con Fitto possa accadere» ed ha incalzato la Bce sulla riduzione del costo del denaro: «Serve coraggio, ci aspettiamo che a metà del prossimo anno il costo del denaro non sia più alto dell' 1,5-1,7 per cento, i tagli dello 0,25 non sono abbastanza. Costerà di meno alle imprese finanziarsi e si riduce il costo del debito, liberando risorse».

Per crescere e competere serve un «agire comune, unire le forze, valorizzando il ruolo sociale dell'impresa», ha detto Mingarelli nella relazione, citando la lezione di Adriano Olivetti, e prendendo come esempio di imprenditore illuminato del territorio Francesco Merloni, come testimone dei valori della manifattura marchigiana. Sarebbe opportuno lavorare insieme ai sindacati anche per Orsini, a partire dalla sicurezza sul lavoro: «Con lo scontro non si va da nessuna parte. Le sfide sono tante, sono quelle di mantenere l'industria italiana. Ma io non li ho mai visti i sindacati accanto a noi, lo stesso vale per i sindacati europei. Non li ho ancora sentiti, questa settimana solo uno si è espresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA